

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Pr 2/21)

Anno XXXII - N. 4
Dicembre 2014

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Il saluto e il bilancio del Delegato a conclusione del mandato quadriennale

«Abbiamo tutti lavorato bene ogni giorno e ora nuovi impegni attendono la Delegazione»

Le quotidiane e silenziose attività a favore dei Signori Ammalati sono fondamentali come gli interventi per le emergenze di ogni natura. Decisivo il ruolo di CISOM, Corpo militare, sezioni e gruppi “periferici”

di Guglielmo Guidobono Cavalchini *

Il mio secondo quadriennio da Delegato si sta concludendo: l'assemblea del prossimo 21 marzo eleggerà il nuovo Consiglio e il Delegato per il 2015/2018. È quindi tempo di un consuntivo e di nuove proposte per gli anni futuri. Innanzitutto un ringraziamento a coloro che in questi anni hanno generosamente contribuito nelle opere, sia con la personale disponibilità sia con il sostegno economico. **Il lavoro silenzioso e quotidiano di Consorelle, Confratelli e collaboratori, volto a portare conforto ai nostri Signori Ammalati, assume una importanza fondamentale certamente non inferiore a tutti i momenti in cui, di fronte a situazioni di emergenza, si sono prodigati i nostri Volontari.** Le urgenze, comunque, sono state numerose e affrontate con pronta disponibilità dal CISOM (il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta) e dal Corpo Militare che nel nostro territorio hanno raggiunto una straordinaria efficienza e capacità operativa. Ricordo gli ultimi interventi per le alluvioni, in particolare a Milano per le esondazioni dell'Olonza e del Lambro e le assistenze notturne ai senza tetto con le Unità di Strada che operano tutte le notti. La Delegazione ha partecipato direttamente a questi eventi, con l'impegno di Con-

fratelli, dei giovani e con la disponibilità della Sede e dei suoi mezzi. Siamo stati testimoni e collaboratori nel sostegno dato, in particolare dal Corpo Militare, per accogliere lo scorso agosto, tre bambini del Kosovo ammalati di leucemia, ricoverati in struttura specializzata e di eccellenza a Monza. I Pellegrinaggi tradizionali a Lourdes e a Loreto, oltre a quelli locali, l'ultimo dei quali al Santuario di Corbetta, hanno impegnato il nostro settore preposto, che ringrazio per l'impegno e la professionalità. Hanno partecipato moltissimi Signori Malati e centinaia di assistenti e pellegrini. Analoghe apprezzabili iniziative sono state promosse a cura dei Confratelli degli altri Centri della Lombardia in particolare a Brescia e Pavia dove hanno ben operato i Confratelli responsabili Giovanni Soncini e Cesare Krentzlin. A **Pavia e Voghera** abbiamo una presenza assai generosa di medici per il perfetto funzionamento degli ambulatori odontoiatrici destinati agli ospiti degli Istituti per an-



ziani Pertusatti e Pezzani. A **Varese** i Confratelli sono presenti per la distribuzione dei pasti presso le Suore della Riparazione e per gli incontri mensili di spiritualità. **Abbiamo riorganizzato gli uffici della Delegazione, mirando a non**

penalizzare il servizio ma contenendo i costi. Un grato pensiero al Personale dipendente che tanto collabora a questo fine. I nostri Cappellani si dedicano alla spiritualità. Sono molto apprezzate: le Conferenze di Mons. Marco Navoni in Delegazione, gli incontri quaresimali e la presenza attiva di Don Federico Gallo ai Pellegrinaggi, la guida per i giovani e il Corpo Militare di Don Alessandro Repossi, per il CISOM di Don Coldani, a Varese di Don Alberto Rocca. Ancora voglio ricordare e ringraziare Don Michele Carrara a Bergamo, Don Maggi e Don Verneti a Pavia, i Cappellani della Sezione staccata di Brescia, Don Claudio Boldini, Don Ivan Marcolini per i giovani e Mons. Gabriele Filippini. Non posso, poi, non ricordare in questo

momento i Superiori, che in questi anni mi sono stati vicini con il loro consiglio e il loro aiuto. In primo luogo i Gran Priori di Lombardia e Venezia, Fra' Roggero Caccia Dominioni e Fra' Silvio Goffredo Martelli. Anche S.A.Em.ma il Gran Maestro Frà Matteo Festing ha avuto con la nostra Delegazione gesti di grande attenzione visitandola e compiacendosi per il lavoro che vi si svolge. Ringrazio i membri del Consiglio della Delegazione, con un particolare apprezzamento alla due Dame, Lorenza Fisogni e Tana Ruffo di Calabria, per la loro assiduità ed efficienza.

Auspicio che il futuro Delegato, con il Consiglio che lo assisterà, possa favorire il ritorno a Milano di un presidio socio sanitario permanente. Rivolgo a tutti, Cappellani, Consorelle e Confratelli della nostra Grande Delegazione e in particolare ai Signori Ammalati, gli auguri più fervidi per il Santo Natale e per il nuovo anno, con la consapevolezza di concludere il mio secondo mandato quadriennale in un contesto milanese e lombardo che, pur con le difficoltà e i problemi contingenti, opera armoniosamente nel più autentico spirito giovanita. ♥

*Delegato SMOM di Lombardia.
Gran Croce di Onore
e Devozione in obbedienza

La *Tuitio Fidei* oggi: come incoraggiare la Fede nell'era della secolarizzazione di mons. Marco Navoni
pagine 2 e 3

La lotta per la vita dei tre piccoli kosovari che assistiamo di Matteo Guidotti
pagina 4

A Varese con le suore prestiamo servizio alla mensa dei poveri di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione
pagina 5

Alluvioni a Milano e in Liguria: il CISOM c'è di Andrea Zuanetti e Edoardo Casati
pagine 6 e 7

Emergenza freddo: nelle notti milanesi operano i volontari di due nostre Unità di Strada
Pagina 8

La *Tuitio Fidei* e l'*Obsequium Pauperum* si alimentano a vicenda

La Fede nell'era della secolarizzazione: una bellissima sfida di “vita per gli altri”

Le nostre attività umanitarie a favore di poveri, bisognosi, diseredati, profughi, ammalati non sono fini a se stesse. Invece si completano grazie alla dimensione religiosa e alla preghiera. È questo intreccio indissolubile, secondo un recente ammonimento papale, a rendere unica e specifica l'identità dell'Ordine

di mons. Marco Navoni *

Nello scorso numero abbiamo pubblicato un'intervista a Albrecht Freiherr von Boeselager (“Moderni per tradizione”: così l'Ordine deve continuare a operare nel Terzo Millennio”, L'orma 3/2014) nella quale il nuovo Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta sottolinea che se «l'*obsequium pauperum* non è mai cambiato, segna tutto il nostro operato nel corso dei secoli» invece l'altro carisma dell'Ordine, la *tuitio fidei* «è altrettanto importante ma è cambiata molto. Non combattiamo più con la spada ma dobbiamo sempre difendere la Fede. E la sfida dei nostri giorni è di difendere la dignità di ogni essere umano, la dignità “divina” di tutte le persone».

Fermamente convinti della giustezza di questo impegno abbiamo chiesto al Cappellano della nostra Delegazione, mons. Marco Navoni, Dottore della Biblioteca Ambrosiana, di approfondire questo decisivo aspetto della vita di ogni cristiano. (n. d'a.)

Il nostro Ordine riscuote senz'altro apprezzamento per le sue numerose opere di carattere umanitario, quelle che possono essere ricomprese nel cosiddetto *obsequium pauperum*, uno dei nostri due carismi: l'attenzione ai poveri, ai Signori Malati, alle situazioni di marginalità, gli interventi a livello internazionale nelle zone “calde” del Globo, dove guerra, fame, miseria, violenze, abbandono, ingiustizie e diseguaglianze sociali generano situazioni di vita disumane, mettono a repentaglio la dignità di intere popolazioni, provocano vittime su vittime soprattutto tra i bambini e gli anziani, tra le fasce più deboli e meno protette.

E tuttavia già papa Benedetto XVI, nel discorso tenuto ai membri dell'Ordine in San Pietro, sabato 9 febbraio 2013, durante il pellegrinaggio in occasione del nono centenario



della Bolla *Pie postulatio voluntatis* di Papa Pasquale II che ha dato vita al nostro Ordine, metteva in guardia da un rischio: quello di ridurre la specificità dell'Ordine Giovannita al solo aspetto umanitario e filantropico, pur necessario e pur apprezzato. E ci rivolgeva questa avvertenza in nome della difesa di una nostra specifica identità: l'identità non di una organizzazione filantropica come ce ne sono tante (e ancora una volta: pur meritorie e apprezzate), ma di un Ordine Religioso, nato da un carisma profondamente evangelico, capace di coniugare nella propria particolare spiritualità le due virtù cardinali di carità e fede.

Di qui la necessità di un costante recupero della *tuitio fidei*, l'altro nostro carisma accanto all'*obsequium pauperum*. Perché queste due dimensioni della spiritualità melitense si richiamano a vicenda e a vicenda si verificano nella loro genuinità. E cioè: l'*obsequium pauperum* senza la *tuitio fidei*, la carità senza la fede, rischierebbe di ridursi per l'appunto a filantropia, certo meritoria e apprezzabile, ma che è pur sempre altra cosa rispetto alla carità cristiana; e viceversa la *tuitio fidei* senza l'*obsequium pauperum*, la fede senza la carità, rischierebbe di ridursi a semplice formalismo, a una velleitaria dichiarazione di

principi religiosi senza il sostegno di una vita concretamente vissuta secondo il Vangelo.

Professare la Fede. Ma l'espressione *tuitio fidei*, non parla solo della fede cristiana, parla anche di una “difesa” della fede professata. Dal punto di vista storico tale difesa si è di fatto concretizzata anche attraverso l'uso delle armi. Non tocca a noi in questa sede dare valutazioni su epoche tanto diverse dalla nostra per sensibilità e cultura, peccando inevitabilmente di anacronismo. Qui dobbiamo forse chiederci come oggi, nel nostro contesto, la *tuitio fidei* conservi una sua perenne attualità e con quali modalità tale attualità possa oggi manifestarsi.

Se è vero il richiamo di Benedetto XVI cui abbiamo precedentemente fatto accenno, **la prima difesa che l'Ordine deve mettere in campo è quella della propria identità.** Difendere la nostra identità di Ordine Religioso significa allora prima di tutto rivendicare la nostra specificità, senza lasciarci ridurre al rango di semplice (anche se pur meritoria) istituzione umanitaria. In effetti la lettura riduttiva della natura dell'Ordine Giovannita quale semplice istituzione umanitaria rientra nel tentativo ormai in atto in molti campi, in nome del cosiddetto “politicamente corretto”, di sottace-

re progressivamente tutto ciò che può essere di rimando alla concezione cristiana della vita umana nei suoi aspetti personali e sociali. E allora, difendere l'identità religiosa del nostro Ordine, significa **rivendicare alla professione della fede cristiana un ruolo primario come “motore ispirativo” di tutte le iniziative umanitarie** che l'Ordine stesso mette in opera; un “motore ispirativo” senza il quale lo stesso *obsequium pauperum* diverrebbe un'altra cosa rispetto a ciò che la nostra tradizione ci ha consegnato come impegno di vita cristiana.

Le ambulanze con la croce.

Questo significa che togliere la *tuitio fidei* come “ingrediente” della spiritualità melitense, o semplicemente sottacerla come irrilevante e ininfluyente, non vuol dire dimezzare tale spiritualità, ma annullarla; come del resto sarebbe, se togliessimo l'*obsequium pauperum*. L'una cosa non può stare senza l'altra. Ma dal momento che, nella situazione attuale, nessuno si sognerebbe di contestare l'*obsequium pauperum*, che a suo modo rientra nei parametri della cultura attuale attenta ai diritti umani e agli interventi umanitari, mentre la stessa cosa non è così scontata in riferimento alla *tuitio fidei*, proprio per questo dobbiamo, come membri dell'Ordine Giovannita, “difendere” innanzitutto questa specificità. Se volessimo tradurre in immagini il discorso che abbiamo tentato di fare, potremmo sottolineare che **ormai l'Ordine di Malta è l'unica “organizzazione sanitaria” che non teme di marcare le proprie ambulanze con il segno della croce (ottagona)**, simbolo cristiano per eccellenza, simbolo delle Beatitudini, sintesi dell'intero Vangelo di Gesù Cristo, proprio per evitare di annacquare la propria identità con altri simboli che vorrebbero essere neutri nel loro richiamo alla figura mitologica pagana del dio Asclepio.



Le immagini di queste pagine sintetizzano l'ideale percorso nei secoli della *Tuitio Fidei*. Dai medioevali monaci guerrieri con la spada che, solcando il Mediterraneo sulle navi dell'Ordine di Malta tutelavano i cristiani perseguitati, all'odierna assistenza a tutti i malati e bisognosi: una costante professione di Fede, esercitata anche attraverso la tensione spirituale e il quotidiano impegno alla preghiera (qui sopra, il Gran Maestro Fra' Matthew Festing in raccoglimento).

No all'ateismo pratico. Ne consegue che, in perfetta continuità con gli insegnamenti di san Giovanni Paolo II e di papa Benedetto XVI (ora emerito), se c'è da difendere la fede cristiana oggi, innanzitutto deve essere difesa dalla concezione pervasivamente secolaristica del nostro mondo attuale; deve essere difesa da quello che possiamo correttamente definire "ateismo pratico": non la negazione teoretica dell'esistenza di Dio (cosa che tra l'altro interessa solo a qualche intellettuale), ma il vivere come se Dio non esistesse, cancellando quindi ogni prospettiva religiosa dalla propria esistenza, rifiutando ogni riferimento oggettivo superiore nell'agire morale in nome del ben noto "relativismo etico", riducendo di fatto la dignità dell'uomo, per la quale pur si dice di battersi, alla sola dimensione materiale. Non per nulla Benedetto XVI nel già citato discorso del 9 febbraio 2013, anche in riferimento alle iniziative umanitarie dell'Ordine, ci ammoniva a **svolgere la nostra missione «per il bene integrale dell'uomo, spirito e corpo»**.

Ora, proprio perché la concezione secolaristica (anzi, neopagana) del mondo attuale è pervasiva, dobbiamo renderci conto che essa penetra quasi insensibilmente anche dentro di noi: nel nostro modo di ragionare e di programmare la vita, nel modo di intendere e di vivere la nostra appartenenza all'Ordine, raffreddando progressivamente la tensione spirituale che dovrebbe invece sostenerci e che trova nella nostra fede in Cristo la sua origine, la sua motivazione fondante. È dunque da noi stessi, innanzitutto, che la fede cristiana va difesa; va difesa dalle nostre incoerenze, dalla contro-testimonia che dia-

mo quando contraddiciamo con le azioni il significato di quella croce di cui ci fregiamo come simbolo identitario.

Testimoniaza consapevole. Ma per combattere la buona battaglia della fede, secondo quanto leggiamo in san Paolo (1Timoteo 6,12), contro il "mondo" e l'"empietà" (come proclamiamo nella Preghiera dell'Ordine), cioè la negazione di Dio con tutte le conseguenze morali che ciò comporta, l'arma più adatta è la testimonianza: **il membro dell'Ordine di Malta è chiamato a testimoniare la propria fede con coraggio e semplicità**, con chiarezza ma senza arroganza, con giusta fierezza e senza cedere a paure, o vergogna o rispetto umano.

Per testimoniare un ideale di vita, bisogna però esserne consapevoli. «Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi», ammonisce san Pietro nella sua prima lettera (1Pt 3,14). Potremmo ritradurre questa frase in questo modo: dobbiamo essere sempre pronti a rendere ragione della nostra fede, se vogliamo testimoniare, con le parole e con la vita. Questo significa che la fede va difesa dalla nostra ignoranza colpevole. Spesso come cristiani, davanti alle obiezioni del mondo, nel confronto con chi non è credente su temi etici o religiosi, non sappiamo cosa dire e balbettiamo frasi alle quali forse neppure noi crediamo; e siamo forse pronti ad adeguarci anche nel pensiero alla mentalità mondana e neopagana della nostra società occidentale, sempre più sazia di beni materiali e sempre più vuota di autentici valori, per non comprometterci troppo, per non sentirci emarginati culturalmente, per attecchirci a persone aperte e dialoganti.

La *tuitio fidei* ci impone

dunque un serio cammino di "riappropriazione" delle nostre convinzioni, attraverso la catechesi, attraverso letture appropriate, soprattutto attraverso la conoscenza della Sacra Scrittura, del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nell'ascolto cordiale del Magistero della Chiesa, nella capacità di metterci in crisi davanti alla proposta evangelica della vita umana, qualora ci accorgessimo che quell'empietà contro cui dobbiamo difendere la fede cristiana si annida proprio nel nostro cuore.

"Dagli idoli al Signore". Né dobbiamo trascurare la vita spirituale, se abbiamo consapevolezza di essere membri di un Ordine che, prima di essere cavaliere, è religioso. La frequenza ai sacramenti (soprattutto l'Eucaristia e la Riconciliazione) e l'impegno alla preghiera quotidiana sono l'alimento e il sostegno della fede, che va dunque protetta e difesa da una vita distratta e superficiale, nella quale Dio progressivamente rischia di perdere il primo posto, perché lo abbiamo sostituito con i nostri affari e i nostri impegni mondani. In altre parole, la *tuitio fidei* ci impegna alla "conversione" nel senso alto del nome, così come ce lo indica la Sacra Scrittura: conversione è cambiamento di mentalità, cambiamento nel modo non solo di agire, ma anche - e forse prima - di pensare e di progettare la vita; è un cambiamento di orientamento della nostra vita, dagli idoli al Signore, avrebbero detto i Profeti.

Se manca questa tensione spirituale viene meno anche il significato vero delle nostre attività assistenziali. È quanto, ancora una volta, ha richiamato ai membri dell'Ordine papa Benedetto XVI nel fondamentale discorso del 9 febbraio 2013: «Per dare amo-

re ai fratelli è necessario attingerlo alla fornace della carità divina, mediante la preghiera, il costante ascolto della Parola di Dio e un'esistenza incentrata sull'Eucaristia. La vostra vita di ogni giorno dev'essere penetrata dalla presenza di Gesù, sotto il cui sguardo siete chiamati a porre anche le sofferenze degli ammalati, la solitudine degli anziani, le difficoltà dei disabili. Andando incontro a queste persone, voi servite Cristo».

Il bisognoso è mio fratello.

Possiamo a questo punto concludere riprendendo l'idea dell'inizio, ma mettendola a fuoco con maggiore consapevolezza. *Obsequium pauperum* trova dunque la sua verifica di genuinità cristiana nella *tuitio fidei*. Concetto questo che potremmo riesprimere nel seguente modo: non solo e non tanto perché vedo nel bisognoso uno che ha in comune con me la stessa natura umana, sono portato a chinarmi su di lui (sarei infatti un filantropo illuminista, per quanto apprezzabile e lodevole), ma mi chino sul bisognoso perché in lui vedo un fratello, per salvare il quale Cristo ha dato la sua vita come l'ha data per me; mi chino su di lui perché egli è legato a me dalla comune natura di figlio di Dio, uno che, come me, è stato creato dal Padre, creato a immagine e somiglianza di Dio; uno che, proprio perché affamato, assetato, nudo, prigioniero, malato, bisognoso, carcerato, esiliato, profugo o perseguitato, si identifica con il mio Signore Gesù Cristo.

E allora *l'obsequium pauperum* diventa automaticamente *tuitio fidei* e viceversa: perché nell'esercizio della carità cristiana è già contenuta la difesa e la professione della nostra fede. ✠

* *Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia. Dottore dell'Ambrosiana*

Aggiornamento sul prezioso intervento umanitario del Primo Reparto del nostro Corpo Militare

Arba dagli occhi sorridenti, Omer il piccolo e Endrit il tecnologico: stanno tutti lottando

Prosegue presso l'Ospedale San Gerardo di Monza il programma di assistenza ai tre piccoli kosovari affetti da leucemia. Sopportano con forza le pesanti cure chemioterapiche. Gli aiuti estesi anche alle loro famiglie

di Matteo Guidotti *

Nello scorso numero (L'Orma 3/2014) avevamo raccontato con molti particolari la storia di tre ragazzini kosovari ammalati di leucemia presi in carico dal Primo Reparto del Corpo Militare dell'Ordine. Le cure, molto pesanti da sopportare per tutti ma in modo particolare per dei bambini, proseguono presso l'Ospedale S. Gerardo di Monza. Riteniamo doveroso dare un aggiornamento della situazione.

Arba dagli occhi sorridenti. Questo appellativo suona come un nome esotico, quasi da ragazza di una tribù degli Indiani d'America. È invece il modo più efficace per descrivere la parte di volto che riusciamo a vedere di Arba, la bimba, ormai quasi ragazza, arrivata dal Kosovo a Monza per curare la forma di leucemia che l'ha colpita. Le pesanti cure chemioterapiche le hanno pressoché azzerato le difese immunitarie e non le permettono quindi di respirare l'aria degli ambienti comuni se non attraverso una pesante mascherina in tessuto filtrante che le copre tutta la parte inferiore del viso, dal naso fino al mento. Il resto del corpo è poi coperto da indumenti invernali per ridurre i rischi di improvvisi colpi d'aria che le possono provocare gravi complicazioni. Restano dunque gli occhi a far



Le cure a Endrit, l'unico dei tre piccoli assistiti le cui condizioni permettono uno scatto fotografico (autorizzato dai genitori).

trasparire il sorriso, che non vediamo, e il guizzo di vivacità di questa piccola, che ogni volta ci accoglie, felice, quando andiamo periodicamente a trovarla presso la casa-famiglia del Comitato Maria Letizia Verga di fronte all'ospedale monzese. Negli ultimi giorni ci siamo inoltre accorti che ormai, dopo tre mesi di degenza, inizia a capire bene la lingua italiana e a fare da interprete per la mamma.

Endrit, il ragazzo tredicenne, è il più tecnologico dei tre giovani ospiti e, dal momento che si trova ancora in ospedale per le cure di preparazione al trapianto di midollo, è anche

quello che, senza un costante collegamento alla rete Internet, si sente più tagliato fuori dal mondo e isolato dai suoi amici di scuola in Kosovo. Per questo, l'attività dei volontari del Primo Reparto non si è limitata all'opera di intermediazione sanitaria e di attività umanitaria, ma, nella migliore tradizione dell'unità milanese, ha cercato di curare anche l'aspetto logistico del soggiorno del giovane e della sua famiglia, garantendo un costante collegamento con il consolato kosovaro a Milano (a breve l'operato del Cap. Thomas Parma dovrebbe concretizzarsi nel rilascio di permessi di soggiorn-

no) ed allestendo un contatto Skype e Internet veloce fruibile anche nella camera di degenza in Pediatria. Omer, infine, il più piccolo, di poco più di due anni, ha due importanti sfide da vincere: la malattia, che già alla sua tenera età ha colpito molto duro e una situazione familiare a dir poco difficile. L'analfabetismo totale della madre rappresenta infatti non solo un problema per la sua crescita e la sua educazione futura, ma addirittura un vero rischio per la sua condizione attuale di bambino sottoposto a cure così delicate. È ben difficile infatti far comprendere alla madre i concetti più fondamentali di disinfezione e di protezione da contaminazioni biologiche e farle notare come sia di estrema importanza, per tutti coloro i quali entrino in contatto con Omer, un'igiene ferrea, una pulizia attenta e un'esposizione ridotta a tutti i rischi più comuni che un bambino piccolo immunodepresso può trovare in un ambiente non sterile. È anche per questo che dobbiamo ringraziare in modo particolare per l'indispensabile opera di intermediazione linguistica la Sig.ra Mira Marashi e il Dott. Ilir Pecnikaj, ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano. 

* Ten. 1° Reparto Corpo Militare ACISMOM.
Donato di Devozione

Il Medio Oriente tra guerre e persecuzioni religiose

Appello del Gran Maestro per le popolazioni nel bisogno

In una lettera a tutti i membri e ai volontari del Sovrano Ordine di Malta, il Gran Maestro Fra' Matthew Festing rivolge un appello per aiutare le popolazioni che hanno un disperato e urgente bisogno di aiuto e di assistenza. «Viviamo in un'epoca di instabilità. Quasi ogni giorno riceviamo notizie inquietanti da molte aree del mondo. La situazione in Medio Oriente è particolarmente preoccupante. Sono migliaia i cristiani e gli appartenenti ad altre minoranze religiose che, perseguitati, hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni». Fra' Matthew sottolinea il prezioso lavoro svolto dall'Ordine di Malta in questa regione travagliata, cominciando dal Libano dove grazie a una forte collaborazione con la comunità musulmana, l'Ordine ha contribu-

ito in modo sostanziale allo sviluppo di progetti umanitari, fino all'Iraq e alla Siria dove il Malteser International - l'agenzia di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta - assiste migliaia di profughi. A Betlemme, poi, l'ospedale della maternità dell'Ordine di Malta - l'Ospedale della Sacra Famiglia - sta sviluppando le sue attività e continua a essere un «rifugio di pace e di speranza in una terra di conflitti e di disperazione».

Per fare una donazione:

- Ospedale della Sacra Famiglia, Betlemme
www.holyfamilyhospital-bethlehem.org/Donations.html
- Malteser International
www.malteser-international.org/en/home/home.html

Le meritorie attività di un Gruppo costituitosi nel 2006

A Varese dieci volontari molto motivati aiutano le suore nella mensa dei poveri

In pochi anni la crisi economica ha fatto aumentare i pasti distribuiti quotidianamente: da 30 a 250. L'assistenza melitense alle religiose della Riparazione è arrivata a una media di 300 presenze l'anno

di Guido Ferraro di Silvi e Castiglione *

«Per noi la mensa dei poveri non ha senso senza la mensa eucaristica». Queste parole della superiora dell'Istituto delle Suore della Riparazione di Varese, madre Maddalena Vatovic, calzano bene nella presentazione delle attività svolte dall'Ordine di Malta a Varese. Il Gruppo nasce nel 2006 a seguito dell'iniziativa di alcuni confratelli residenti nel Varesotto che assumono, da subito, l'impegno di collaborare con le Suore nel servizio di accoglienza e gestione della mensa dei poveri. Inizialmente il Gruppo assume la responsabilità per un giorno alla settimana, ma ormai da molti anni i giorni sono diventati due, il martedì e il mercoledì. Con profonda amarezza si deve purtroppo rilevare che il numero dei fruitori della mensa è aumentato vertiginosamente negli ultimi anni. Nel 2006, si servivano una trentina di pasti, predisponendo un servizio a tavola. Oggi siamo arrivati a circa 250 pasti, che vengono però serviti in sacchetti d'asporto, non esistendo le capacità ricettive per un così elevato numero di persone.

Meno di 10 volontari, alcuni di essi membri CISOM, garantiscono il servizio regolarmente, per tutto l'anno. Considerando una media di sei



Nelle foto, i mons. Agnesi e Navoni con i Delegati di Lombardia e della Svizzera italiana assieme ad alcune suore della Riparazione, l'Ordinario militare, mons. Santo Marciano (che ha scherzosamente fatto indossare la sua Mitria a un ragazzino) e il comandante del Primo Reparto, col. Angelo Maria Calati.

presenze a settimana, i volontari in un anno effettuano più di 300 presenze. Oltre al ser-

vizio alla mensa, i volontari si riuniscono mensilmente per la celebrazione della S. Messa.

Lo scorso mese di ottobre, i membri e volontari dello SMOM hanno celebrato con le Suore della Riparazione l'anniversario della loro fondazione. La S. Messa è stata celebrata da S.E. Mons. Franco Agnesi (vicario pastorale per la zona di Varese) e da Mons. Marco Navoni, presenti anche il Delegato di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini, e il Delegato per la Svizzera italiana, Sebastiano Brenni. Poche settimane prima il Gruppo aveva salutato il suo assistente spirituale padre Manuel Paganuzzi, cappellano militare, che ha lasciato la caserma di Solbiate Olona dopo essere stato trasferito a Modena come cappellano della Accademia Militare. Attualmente, il gruppo di Varese conta 12 membri dell'Ordine e una decina di volontari. Alcuni dei volontari sono anche attivi nel CISOM e nel Corpo militare. Nel futuro, una possibilità di crescita del gruppo di Varese potrebbe essere quella di creare una realtà insubre, unendo Varese a Como, ove esiste un'attivissima sezione del CISOM ma i cavalieri sono pochi. 🇨🇦

*Cavaliere di Onore e Devozione. Responsabile Gruppo SMOM di Varese

Dalle altre delegazioni

Grande successo al Convento di San Domenico

Tutto esaurito a Bologna per i tre miracolati di Lourdes

La grande e affascinante biblioteca del Convento di San Domenico a Bologna ha 520 posti a sedere. Comprensibile, quindi, il timore di avere tanti posti vuoti. Invece il 21 novembre c'è stato il pubblico da tutto esaurito e in parecchi sono rimasti in piedi (foto). Le testimonianze di tre pazienti miracolati a Lourdes hanno evidentemente richiamato l'attenzione. L'incontro - dal titolo *I miracoli interrogano laici e credenti* - organizzato congiuntamente dalla Delegazione Gran Priorale Emilia Orientale-Romagna dell'Ordine di Malta, guidata da Clemente Riva di Sanseverino, e dall'Unitalsi con il Presidente della locale sezione Francesco Mineo, si è rivelato un successo. I lavori sono stati aperti dal dott. Alessandro De Franciscis, direttore del Bureau Medical di Lourdes, e moderati dal prof. Don Maurizio Tagliaferri Cappellano Conv. ad honorem e Relatore presso la Congregazione per le Cause dei Santi.





Attività senza sosta per far fronte alle esondazioni del Seveso e del Lambro

Un milione di litri d'acqua in tre giorni: l'idrovora del Cisom ha davvero lavorato

Allertati dalla Protezione Civile del Comune di Milano oltre 30 nostri volontari sono stati impegnati per 70 ore consecutive. A svuotare cantine e seminterrati. Ma anche a portare in salvo una sessantina di persone rimaste intrappolate dall'acqua. I ringraziamenti dell'assessore Marco Granelli

di Andrea Zuanetti *



È difficile immaginare un milione di litri d'acqua. Ma un milione di litri è proprio il volume d'acqua che l'idrovora del CISOM ha spostato in tre giorni di emergenza a Milano, quando le forti piogge unite al già alto livello della falda acquifera hanno provocato l'esondazione dei fiumi Seveso e Lambro.

L'emergenza inizia alle 14.30 di venerdì 14 novembre quando, allertati da Giovanna Cesario, la referente per il volontariato del gruppo comunale di protezione civile del Comune di Milano, la macchina di coordinamento del Gruppo di Milano si mette in moto: attraverso i Capisquadra l'allerta arriva ai volontari, che rispondono dando la propria disponibilità per coprire i turni.

Due i servizi previsti: assistenza a persone in difficoltà e interventi con idrovora. Il primo, compiuto col furgone Vivaro, consiste nell'assistere persone che non riescono a raggiungere la propria abitazione a causa dell'acqua alta. Ma, poi, via via ci si improvvisa tuttotfare e si aiuta chiunque abbia bisogno.

Il servizio con l'idrovora invece è facile da immaginare: svuotare le cantine e i seminterrati degli edifici nelle zone colpite dall'esondazione. A questo proposito è stato provvidenziale l'incontro di formazione tenutosi nel weekend della settimana precedente, dove a tutti i volontari presenti è stato mostrato come comportarsi in occasione di interventi proprio a seguito di alluvioni ed esondazioni e durante il quale i volontari hanno potuto apprendere teoria e pratica del funzionamento dell'idrovora in dotazione. Altrettanto provvidenziale è stato l'arrivo di due nuovi mezzi, frutto della generosità di un benefattore che, condividendo spirito e missione del CISOM, ha deciso di donare un furgone e

un pick-up al Gruppo di Milano. Quest'ultimo, in particolare, ha affrontato il suo primo impegno già poche ore dopo essere stato consegnato nelle mani del Capogruppo. Si è subito alternato con i mezzi già in forza al gruppo nel traino del carrello allestito con generatore, idrovora e torre-faro.

Gli scenari di intervento sono tra i più svariati. Accessi condominiali, cantine, centrali termiche e persino i forni crematori del cimitero di Lambrate. Sono solo alcuni esempi dei luoghi dove il CISOM ha operato per ripristinare la normalità, coordinandosi con gli altri attori della macchina dei soccorsi: Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, ecc.

Alcuni numeri aiutano a comprendere la portata del contributo dato dal CISOM al sistema di risposta alle emergenze del Comune di Milano: 70 ore consecutive di intervento, circa 60 persone in difficoltà assistite e riaccompagnate in luoghi sicuri, oltre 30 volontari che si sono susseguiti sul campo, alcuni anche per più turni nel corso dell'emergenza. A tutti l'Assessore Marco Granelli ha voluto porgere i suoi ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto.

Il Gruppo di Milano è sempre presente sul territorio della propria città per collaborare con le altre forze, pur distinguendosi per i valori propri dell'Ordine per l'aiuto ai bisognosi.

Un grazie sentito a tutti i volontari che direttamente e indirettamente hanno reso possibili i nostri interventi. Sperando che tale condotta possa invogliare anche gli altri a essere sempre più presenti. 🇮🇹

** Vice Capogruppo.
Gruppo CISOM di Milano*



Siamo intervenuti immediatamente subito dopo le prime pesanti alluvioni

A Genova e in Liguria impegnati per 21 giorni con il prezioso aiuto degli altri raggruppamenti

Mezzi e personale arrivati da altre realtà territoriali dell'Ordine, in particolare dalla Toscana. I soccorsi effettuati in abitazioni private e in sedi pubbliche. La forte esperienza è servita a fugare ogni dubbio: a fronte di un territorio indubbiamente problematico dovremo sempre più specializzarci e attrezzarci

di Edoardo Casati *



Questo resoconto delle attività del CISOM ligure mi era stato chiesto in origine per raccontare ai lettori de *L'Orma* gli interventi dopo l'alluvione del 10 ottobre a Genova. Purtroppo la Liguria ha avuto da allora altri due fenomeni gravi e un'innumerabile serie di inondazioni locali: hanno avuto poco risalto nelle cronache, ma hanno toccato molte famiglie e le loro case. È ormai chiaro che a Genova e dintorni i problemi di tipo alluvionale non sono eventi sporadici, ma una drammatica prassi che graverà sulla nostra popolazione per molto tempo. A noi che operiamo in *obsequium pauperum* poco importano le analisi politiche che tanto appassionano in questi giorni: dobbiamo concentrarci sulla salvezza e sulla salvaguardia delle persone e della loro vita. Una vita che comprende gli spazi dove queste persone vivono, le loro case e i loro luoghi di lavoro.

Il Raggruppamento CISOM Liguria è stato impiegato circa 21 giorni nelle varie emergenze, godendo anche del supporto di Gruppi CISOM di altre Regioni, in particolare la Toscana, che ci ha mandato idrovore e personale da Pisa, Livorno e Firenze. Da Milano, Icefor - l'Industria Chimica Ecologica del confratello Sergio Antonuzzi - ha inviato ingenti quantitativi di detersivi e di disinfettanti.

Gli interventi, coordinati dalle autorità di Protezione Civile competenti per territorio, si sono sviluppati nel corso di più di un mese a partire dalla terribile notte tra il 9 e il 10 ottobre, durante la quale la furia delle piogge ha ingrossato fiumi e rivi di Genova, causando l'esondazione del Ferreggiano e del Bisagno e di molti rivi secondari. La quantità d'acqua che si è riversata nelle strade della città, travolgendo ogni cosa e entrando in ogni locale a piano terra in tutto il centro, è stata superiore a quella che nel 1970 causò 44 vittime; solo il caso ha voluto che nell'ora notturna di un giorno di pioggia, pochi fossero i passanti e una sola la vittima.

Il CISOM è intervenuto immediatamente il 10 mattina con i volontari liguri per svuotare negozi e cantine nella zona di via XX Settembre e Piazza Colombo. La situazione era veramente molto difficile. Perciò veniva richiesta un'idrovora al Raggruppamento Toscana che, nella persona del Confratello Ludovico Pecoraro Ricci Armani, rispondeva senza indugio inviando nel pomeriggio stesso un'idrovora con una capacità operativa di 1600 litri al minuto, munita di torre faro del Gruppo Livorno. Grazie a questo potenziamento si interveniva con efficacia in due importanti edifici pubblici: la sede della Agenzia delle Entrate e quella dell'INPS.

Successivamente a Chiavari e dintorni si scatenava un ennesimo disastro. Le scene appena vissute nel capoluogo si ripropone-

vano, se possibile in modo ancora più drammatico, nella zona del Rupinaro e dell'Entella. Il CISOM ancora una volta è intervenuto principalmente con i Gruppi di Genova e Rapallo da martedì 11 novembre, sia nel territorio del Comune di Chiavari sia nel Comune di Borzonasca, svuotando abitazioni dal fango e aiutando la popolazione. Dal 15 Novembre, a seguito di ulteriori eventi alluvionali e con l'attivazione della colonna mobile Nazionale, il CISOM sospendeva le operazioni nel Tigullio per soccorrere le popolazioni colpite dalle esondazioni e dalla frane nel Ponente genovese. Ancora una volta ai volontari del Raggruppamento Liguria si affiancavano i volontari del Raggruppamento Toscana con i Gruppi di Livorno, Pisa e Firenze. L'intesa e l'efficacia delle azioni tra i volontari è stata esemplare; le idrovore di Livorno e Firenze hanno operato attivamente nella zona di Voltri e nel Comune di Campomorone con l'apprezzamento delle autorità locali. Mentre scrivo queste righe i nostri volontari stanno operando con un fitto calendario di turni che, al momento, dura ormai da più di un mese. I gruppi di Genova, di Rapallo, di Imperia hanno messo a disposizione forze inaspettate. Con abnegazione i volontari hanno alternato giornate di impegno professionale (la maggior parte dei nostri volontari è attiva nel mondo del lavoro) e di servizio: per aiutare hanno usato il loro tempo libero.

Come responsabile del Raggruppamento Liguria sono fiero di vedere che dirigenti, imprenditori, impiegati, professionisti, pensionati e studenti impiegano il loro tempo libero nell'aiutare il prossimo sotto le insegne della Croce Ottagona, creando tra di loro un legame fraterno e progredendo nell'esperienza di Protezione Civile. Perciò voglio rendervi partecipi di una riflessione che ho fatto sui nostri volontari. Come tutti coloro che operano come emanazione dell'Ordine di Malta, vedono in colui che soccorre il Cristo. I nostri volontari hanno oltre alla spinta della Carità cristiana anche l'umiltà nell'operare e la professionalità nel soccorrere. Siano operatori di idrovora, medici, infermieri, soccorritori o semplicemente volontari, gli uomini e le donne del CISOM si impegnano per migliorare la loro prestazione. È questo impegno a renderli preziosi nelle emergenze. E, a proposito di impegno, concludo con una previsione che è anche una promessa per il futuro. Il Raggruppamento della Liguria, ormai ben consapevole delle emergenze idrogeologiche della Regione, dovrà sempre più specializzarsi e attrezzarsi. Dobbiamo far fronte a una realtà del territorio che chiederà anni di riprogrammazione per scongiurare altri disastri. E noi ci saremo, come oggi ci siamo! 🇮🇹

* Capo Raggruppamento CISOM Liguria

Accanto ai senza tetto per affrontare le difficili notti invernali

Anche quest'anno l'Operazione freddo attiva i nostri volontari a Milano

Due Unità di Strada, coordinate d'intesa con il Comune, portano bevande calde, viveri ma anche abbigliamento e coperte. E, soprattutto, un sorriso per tutti e il cuore pronto ad ascoltare

I volontari del Gruppo di Milano del CISOM sono pronti anche quest'anno a stare accanto ai senza tetto per affrontare l'inverno. Il Comune ha assegnato a ogni organizzazione attiva sul territorio, la zona in cui ha la responsabilità di assistere e monitorare tutte le situazioni di disagio estremo. Ogni persona che incontriamo durante le serate di servizio ha diritto all'assistenza, quale che sia il suo stato di bisogno, proprio secondo i principi del nostro Ordine. I volontari si ritrovano ogni mercoledì e domenica alle 20 e si dividono in due Unità di Strada. Un gruppo fa il giro all'interno della zona assegnata dal Comune, portando tè, viveri, coperte, vestiti e, soprattutto, il proprio sorriso e la propria accoglienza. L'altro gruppo, in contatto con il Centro Aiuti del Comune, interviene sulle situazioni più gravi.

Entrambe le Unità di Strada, in stretta collaborazione con la Città e le altre associazioni, monitorano continuamente la situazione di tutti gli "utenti", cercando - a volte riuscendo - di farli entrare in un dormitorio o in una casa di accoglienza.

Nei mesi del "piano freddo" oltre alle Unità di Strada, contribuiamo, a turno, alla gestione dei dormitori di

circa 150 utenti, dove, tra le altre cose, distribuiamo anche il pasto serale. Oltre alle abituali attività socio-assistenziali, il CISOM è considerato dal Comune associazione di riferimento anche per il pronto intervento in caso di arrivo di profughi. Ciò anche grazie alla certificazione BLSD (Basic Life Support-Defibrillation) di cui è in possesso la maggior parte dei nostri volontari, che sono quindi preparati per interventi di primo soccorso.

Per offrire un servizio sempre migliore, mensilmente il Cisom si confronta, poi, con le altre associazioni (CRI, Progetto ARCA, Ronda della Carità, MIA e Fratelli di San Francesco) per discutere la strategia migliore per aiutare le persone di strada.

Ormai, dopo tre anni ininterrotti di servizio, i volontari conoscono le diverse situazioni. Con molti "utenti" hanno costruito un bel rapporto; non sono rari i casi, infatti, dove sono riusciti a far fare a qualcuno uno o più passi verso quella società dalla quale si sentono respinti. Ognuno di noi può fare tanto per chi è meno fortunato, basta sorridere, far capire loro che non li si giudica ma, anzi, li si ama. L'unico vero errore è ignorarli. (g.s.)



Uno dei nostri gruppi di Unità di Strada in azione.

Il pellegrinaggio della Lingua italiana alla Santa Casa

Quei tre giorni a Loreto toccano sempre il cuore

La Via Crucis con il Gran Maestro e la Santa Messa celebrata dal Prelato dell'Ordine

di Domenico Frasca *

Cosa serve per vivere? Ogni giorno è una domanda che ricorre e riaffiora costante. Quanti fatti reali ci accadono che coinvolgono la nostra famiglia, i figli, il lavoro, i rapporti umani in generale. Quante volte siamo disarmati di fronte alle nostre e alle altrui debolezze, guardando la sofferenza del mondo attraverso i media inerti e scioccati. Ma per fortuna c'è lo Spirito Santo che intercede con insistenza per noi e che abbiamo invocato anche quest'anno alla Santa Casa di Loreto.

Dal 24 al 26 ottobre il Santuario ha accolto il Pellegrinaggio dell'Ordine di Malta di Lingua Italiana, così come oltre duemila anni fa a Naza-



Un momento della processione.

areth, nella Galilea dei gentili, venne accolto l'Amore nel Santo grembo. La Messa celebrata dal Prelato dell'Ordine

l'Arcivescovo Angelo Acerbi, i malati raccolti in preghiera, la via Lucis, il Gran Maestro Fra' Matthew Festing che ha

partecipato alla Via Crucis, e in serata, il Rosario meditato e la consegna delle medaglie Lauretane: sono stati questi i momenti più toccanti di tutti i tre giorni del soggiorno. Ma soprattutto, sono stati i baschi rossi fiammeggianti dei giovani aiutanti, che colorando con la loro presenza la piazza antistante il Santuario, con la loro gioia di vivere, hanno restituito a tutti noi una grande speranza: che la Chiesa, come una vergine, diventi feconda e concepisca dando alla luce una discendenza di figli nella fede, proprio in virtù dello Spirito Santo che opera in essa e che tanto abbiamo invocato. *

* *Avvocato. Donato di Devozione*

Vestigia melitensi a Inverno e a Borghetto di Villanterio

Due Commende gemelle a sud di Milano che ormai in pochi ricordano ancora

Costruite a partire dal XII secolo per dare ospitalità ai pellegrini lungo la strada tra Pavia e Brescia. Riedificate varie volte nel corso dei secoli, sono un esempio di architettura rinascimentale con toni bramanteschi

di Pierluigi Panza *



Nelle foto: il municipio di Villanterio nella ex Commenda, *L'incoronazione della Vergine* e la Chiesa.

Come riporta il sito della Lombardia dell'Ordine di Malta, la diffusione di strutture giovannite crebbe a partire dal XII secolo. Alcune di queste le troviamo oggi in località ormai diventate poco conosciute. Nell'area a sud di Milano, lungo la strada che collega il capoluogo con Castel San Giovanni (Piacenza), esistono ancora due ex commende gemelle non molto note. Una è la Commenda di Inverno, un paese di poche anime, dove esiste un castello che fu dell'Ordine Giovannita destinato ai pellegrini che transitavano tra Pavia e Brescia. Oggi è stato riadattato ad appartamenti e gli interni sono completamente perduti. Una seconda precettoria sorgeva non lontano da questa rocca a Borghetto di Villanterio (già Borghetto, oggi comune di Villanterio), lungo un'altra direttrice che costeggiava il Po e portava a Ospitaletto a Lina-rollo, per giungere alla Commenda di Miradolo. Oggi una parte è di proprietà del municipio e ospita uffici comunali, un'altra è privata e un'altra è parrocchia. Ai fini storici quest'area è molto importante, poiché queste strutture erano rette da un priore che nel 1204 emanò uno "Statuto": questo documento è uno dei più antichi regolamenti rurali dell'Alta Italia. Il complesso è stato ben studiato da Daniele Vincenzo Montanari, uno dei responsabili degli uffici amministrativi del comune di Villanterio. Proprio le sue ricerche d'archivio hanno consentito di conoscere qualcosa di questa Commenda. La prima notizia che abbiamo risale al 1182, quando i Della Villa, proprietari di Borghetto, e l'Ospedale di Borghetto trovarono un accordo per ricostruire il ponte sul Lambro. La presenza dell'Ospedale attesta l'insediamento giovannita. Questo insediamento risaliva probabilmente a qualche decennio prima (metà del XII secolo) ed era contemporaneo alle mansioni templari di Milano, Pavia e Lodi. L'importanza dell'Ospedale gerosolimitano era dovuto alla sua posizione, presso il ponte della strada che portava al castello di Villanterio.

L'Ospedale estendeva le sue proprietà e la sua giurisdizione fino a Gerenzago e a Inverno, dove sorse il castello e quindi la Commenda gemella. Le estesissime proprietà dell'Ospedale erano costituite da mansi: il nome di mansio fu così dato, in molti documenti, a tutto il territorio. La mansione era gestita da frati.

Al precettore competevano le prerogative, non come abate del convento ma come un signore delle terre affidategli. Questo ruolo lo mise dapprima in contrasto con i Della Villa. Gli edifici che componevano tutto il complesso della mansione, poi Precettoria e quindi Commenda, si trovavano alla destra del Lambro. Il complesso degli edifici della Commenda con il cortile e il giardino sono quelli conosciuti come amministrazione del Cavo

Marocco. A causa del progressivo ampliamento della Commenda sorsero molte controversie tra i cavalieri, i Della Villa e gli abati di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia che rivendicavano proprietà e usufrutti. Oltre all'edificio comunale, e trascurando il Castello di Inverno, l'elemento architettonico che meglio connota ancora oggi la presenza dei cavalieri in quest'area è la chiesa della Commenda, che fu dedicata alla Vergine e si chiamò Santa Maria del Borghetto. Quando i Cavalieri edificarono la chiesa, il Borghetto (di Villanterio) non ne aveva una propria. Siamo nella seconda metà del XII secolo e i De Villa, signori di Borghetto, si appoggiavano alla pieve di San Giorgio, alla chiesa della Galbera e a quella di San Pietro in Gerenzago. Come ricorda Montanari, il primo accenno in cui troviamo menzionata la Chiesa di Borghetto sta in un documento del 12 giugno 1207, quando i fratelli Albrigone, Lanterio, Ottolino e Umbertino, figli del fu Robaldo de Villa, vendono all'abate del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro il castello che viene chiamato Villa di Lanterio con tutta la corte e la villa e tutta la porzione loro spettante di Borghetto in riva sinistra, Gerenzago e Marmorola e i loro territori, ogni giurisdizione e diritto, nonché il patronato sulla Pieve di Villanterio, la Cappella in Castello, la Chiesa e l'Ospizio della Galbera, la Chiesa di S. Pietro in Gerenzago e la Chiesa di Borghetto.

La chiesa dei cavalieri assunse via via maggiore importanza per la sua posizione e all'inizio del XV secolo venne riedificata, diventando un esempio di architettura rinascimentale dell'area. Oggi la vediamo spogliata dagli intonaci sovrapposti in facciata nel corso dei secoli ma se ne può apprezzare la struttura e l'abside di ispirazione quasi bramantesca. Di certo su tutte e quattro le facciate venne dipinta la croce bianca di Malta in campo rosso, arma dell'Ordine, di cui ora resta una traccia solo "sub stillicidium", ovvero nel sottotetto.

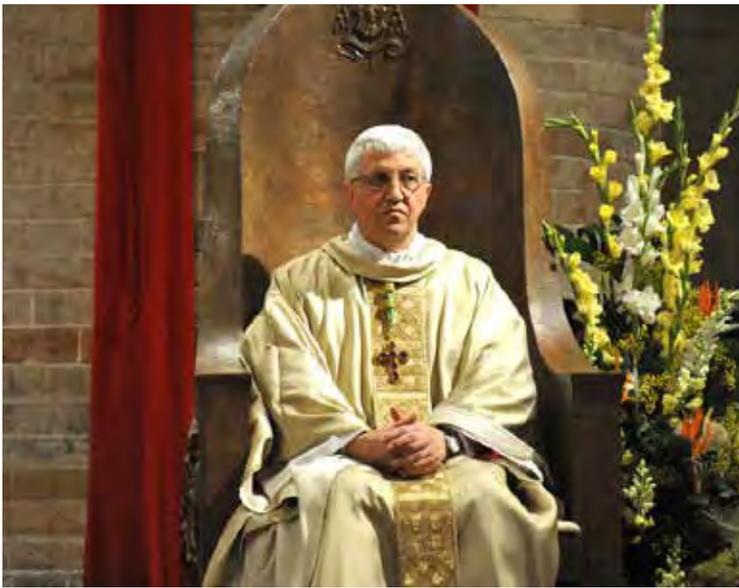
Dalla fine del settecento Santa Maria della Commenda divenne Parrocchia e oggi è la chiesa di Santa Maria in Commenda dedicata all'Assunta. Nelle due pareti che affiancano il portone d'ingresso ci sono opere di Paolo Barboti, tra le quali un affresco raffigurante il Battesimo e uno sui miracoli di Sant'Antonio, nell'altare omonimo. Nella volta, dello stesso autore, c'è una *Incoronazione della Vergine*. Pure di un certo interesse l'Altare dedicato alla Vergine del Rosario con la preziosa statua quattrocentesca in legno, rappresentante la Madonna col Bambino con in mano la Corona del rosario. 

*Giornalista della redazione cultura
del Corriere della Sera. Docente universitario.

Insediato a fine ottobre

Mons. Maurizio Malvestiti è il nuovo Vescovo di Lodi

Il 26 ottobre ha iniziato il suo ministero episcopale a Lodi S.E. rev.ma mons. Maurizio Malvestiti. Alla solenne cerimonia nella Cattedrale erano presenti il Delegato per la Lombardia del S.M.Ordine di Malta, Guglielmo Guidobono Cavalchini, con alcuni Confratelli. Mons. Malvestiti *(nella foto)* è dal 2003 Cappellano Conventuale dell'Ordine di Malta.



Convegno a gennaio alla Columbus

La grande scuola medica del professor Edmondo Malan

«Con il professor Edmondo Malan nacque la chirurgia vascolare milanese» ricorda uno dei suoi allievi, il dott. Dario Augusto D'Angelo *(foto)*, direttore del centro angiologico San Giovanni Battista e tra gli organizzatori del convegno "Il cammino di una scuola". In programma il 24 gennaio - a 36 anni dalla morte di Malan *(foto piccola)* - presso la Casa di Cura Columbus di Milano, l'incontro sarà aperto da un saluto del Delegato SMOM di Lombardia, Guglielmo Guidobono Cavalchini. Le relazioni saranno di: Giorgio Agrifoglio, Paolo Biglioli, Attilio Oddero, Domenico Tealdi, Angelo Argentero, Roberto Chiesa, Dario Augusto D'Angelo, Livio Gabrielli, Giovanni Nano, Claudio Novali e Domenico Palombo.



Alla guida dell'Associazione dei Cavalieri italiani

Riccardo Paternò nominato Commissario dell'Acismom



Il prof. Riccardo Paternò di Montecupo, Cavaliere di Onore e di Devozione, è il nuovo Commissario Magistrale dell'Acismom, l'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta. La nomina è stata decisa dal Gran Maestro, Fra' Matthew Festing, con Decreto Magistrale firmato in data 13 novembre 2014. Paternò prende il posto di János Graf Esterházy de Galántha che ha ricoperto l'incarico dal settembre 2011. Incontrando il Conte Paternò, il Gran Maestro ha voluto ringraziarlo per aver accettato l'importante e deli-

cato incarico e gli ha rivolto i migliori auguri di buon lavoro. L'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta è stata fondata nel 1877. È emanazione ed espressione dell'Ordine. Svolge la sua attività istituzionale nel campo assistenziale mediante la creazione, l'organizzazione e la gestione di iniziative quali ospedali, case di cura, cliniche, cronici, scuole infermieri, reparti sanitari, ambulatori, centri antidiabetici e gabinetti di analisi. Fin dal momento della sua fondazione l'Associazione volle dar vita a una serie di convenzioni che, nell'ambito di accordi con il ministero della Difesa, hanno portato alla nascita di un Corpo Militare. Definito Corpo Militare Ausiliario dell'Esercito Italiano e inserito nell'Associazione Italiana, è impiegato per servizi di assistenza in caso di conflitti o calamità naturali. Una medaglia d'oro al Merito della Sanità, una medaglia d'argento al Valor Militare, due di bronzo e altri numerosi riconoscimenti decorano il Labaro dell'Associazione.

Ricevuti dal Gran Priore fra' Silvio Martelli

Milano: nuovi Cavalieri accolti nell'Ordine

Il 5 novembre 2014 si è svolta a Milano, nella Chiesa di san Francesco d'Assisi al Foppino, la cerimonia delle Investiture. Il Gran Priore di Lombardia e Venezia, fra' Silvio Goffredo Martelli ha consegnato le Insegne dell'Ordine Gerosolimitano di San Giovanni ai nuovi Cavalieri: Lanfranco e Luigi Perego di Cramnago (Onore e Devozione), Stefano Debickè van der Noot (Grazia e Devozione), Alessandro Biemmi, (Grazia Magistrale), Alberto Di Luca (Grazia Magistrale), Antonio Lombardi (Grazia Magistrale). Sono inoltre stati promossi a Cavalieri di Grazia Magistrale i Confratelli Donati di Devozione, Mario Carotenuto, Giampaolo Baiguera, Mario Cavarretta, Giancarlo Ongaro. Ha presieduto la Cerimonia liturgica, il Cappellano Capo della Delegazione, mons Marco Maria Navoni.





La parola del Cappellano

Giovanni Battista Montini recentemente beatificato

Paolo VI: il Papa “traghettatore” del rinnovamento conciliare

Fermissimo nei principi, è poco ricordato perché “schiacciato” tra due giganti come Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ma a lui si deve anche una bellissima preghiera: «Signore, Tu ci sei necessario!»

di mons. Marco Navoni *

Nello scorso mese di ottobre papa Francesco ha beatificato in piazza San Pietro uno dei suoi immediati predecessori, Giovanni Battista Montini: Paolo VI. Un papa che si trova come “schiacciato” tra due giganti della Chiesa contemporanea: san Giovanni XXIII, con il suo carisma nell’aver innescato il rinnovamento della Chiesa attraverso il Concilio, e san Giovanni Paolo II con la sua impetuosa forza nell’aver testimoniato il Vangelo nel mondo intero con fermezza e coraggio. E così ci eravamo quasi dimenticati di papa Montini. Eppure con la sua umiltà, con il suo equilibrio, con la sua preghiera, ha saputo traghettare la navicella di Pietro attraverso momenti turbinosi, quando opposte tendenze nell’interpretare il rinnovamento conciliare avrebbero rischiato di portare la Chiesa verso lo sconcerto e la confusione. Ma le vie della Provvidenza hanno fatto sì che al popolo cristiano del XXI secolo fosse proposta come esemplare anche la figura di questo papa di fine Novecento: meno popolare forse degli altri due papi santi; senz’altro più criticato e anche **calunniato da parte di un mondo culturale che andava già secolarizzandosi nel pensiero e paganizzandosi nel comportamento**. E tuttavia esemplare, perché insegnò come si ama la Chiesa di Cristo e come per essa bisogna essere disposti anche a soffrire. In effetti Paolo VI, per chi lo ha conosciuto, lasciava l’impressione di un velo di mestizia: la mestizia pensosa e tormentata di chi soffre, vedendo “il fumo di Satana” espandersi nel mondo e anche all’interno della Chiesa (come ebbe a dire il 29 giugno 1972). Ma, pur soffrendo, non fu arrendevole né disertò



il proprio dovere. Comprensivo con le persone (anche quelle che sbagliavano), fu infatti fermissimo sui principi; e fu fermissimo nel tenere il timone della Chiesa nella direzione giusta, senza sbandamenti né a destra né a sinistra, ma nell’assoluta fedeltà al Signore e al suo Vangelo. Se ci chiediamo dove stia l’origine della santità di Paolo VI, quella santità che lo ha reso pastore prudente e sapiente in momenti assai difficili e pericolosi, dobbiamo cercarla nel suo amore per il Signore Gesù Cristo e nella consapevolezza che il Signore Gesù Cristo è l’unico necessario per la salvezza degli uomini

di tutti i tempi, anche per l’uomo moderno.

Già da arcivescovo di Milano scrisse una bellissima preghiera, che poi riprese da papa; è una specie di litania rivolta al Signore Gesù in cui ritorna questa espressione: «Tu ci sei necessario!». Ne riportiamo alcune frasi, come preghiera, ma anche come provocazione per la nostra vita di fede: «O Cristo, nostro unico mediatore, tu ci sei necessario. Tu ci sei necessario, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita. Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la miseria morale e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione e per avere la certezza che non tradisce in eterno».

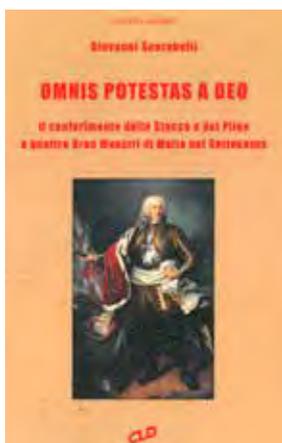
* Cappellano della Delegazione SMOM di Lombardia. Dottore all’Ambrosiana.

Il conferimento di “stocco” e “pileo” in un saggio di Fra’ Giovanni Scarabelli

Quel privilegio concesso a quattro Gran Maestri

di Clemente Riva di Sanseverino *

Fino ad ora è stato poco noto il senso e l’importanza della solenne concessione dello stocco e del pileo fatta dai Pontefici ai Gran Maestri De Vilhena, Pinto de Fonseca, Ximenes de Texada nel corso del XVIII secolo. In un saggio Fra’ Giovanni Scarabelli, Cappellano Conventuale Gran Croce ne illustra i caratteri, il rito e soprattutto il significato. La sua è una trattazione completa, corredata da ampia appendice documentale, in parte anastatica, in cui si riportano il cerimoniale, i vari “brevi” di concessione e altri documenti. Il dono pontificio ricordava al destinatario che quel sommo onore gli era conferito per l’impegno di servizio che l’Ordine e il suo capo avevano assunto. È chiaro il monito che il Gran Maestro non ottiene la potestà secolare e lo jus della spada né da se stesso né dai suoi popoli, bensì da Cristo re e supremo monarca. Lo si desume anche dal testo della benedizione dello stocco: «Ti chiediamo, Signore Gesù Cristo, di degnarti di benedire questa spada in difesa della Santa Romana Chiesa e della Repubblica cristiana, costituita a mezzo



della nostra benedizione per il castigo dei malfattori e a onore invero dei buoni, affinché per mezzo di essa colui che ne sarà cinto, con la tua ispirazione, eserciti il potere con giustizia ed equità, rovesci l’iniquità e protegga e difenda da ogni pericolo la tua Santa Chiesa e i suoi fedeli, che per redimere con il tuo sangue prezioso, oggi ti sei degnato di scendere sulla terra e assumere la nostra carne...». Il berrettone, o pileo, era di velluto ornato da una colomba fatta di perle. Anche qui il significato è profondo: la colomba simboleggia la pace, le perle il candore, e il copricapo richiama sia l’obbedienza sia il dovere di usare la spada non a proprio capriccio ma secondo la ragione, la giustizia e i dettami divini.

* Cav. di On. e Dev. in Obb. Delegato SMOM di Emilia Orientale-Romagna

G. Scarabelli, *Omnis potestas a Deo, il conferimento dello Stocco e del Pileo a quattro Gran Maestri di Malta nel Settecento*, CLD, Lucca, 2014, pagg. 63.

Le più recenti emissioni filateliche delle Poste Magistrali

Francobolli: i Capolavori della letteratura inaugurano una nuova serie tematica

Un foglietto da sei è dedicato alla Divina Commedia, da un'edizione veneziana del Settecento. Commemorate anche la morte di Bramante e di El Greco. Opere di Botticelli e di della Robbia per celebrare il Natale

di Franco Belloni

Interessanti novità, oltre alle tradizionali serie per il Natale, nelle recenti emissioni, tra cui una nuova tematica, delle Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM). La prima emissione (n. 470) del 6 ottobre ricorda il quinto centenario della morte dell'architetto e pittore Donato Bramante con un francobollo da 1,75 € dove è riprodotto un particolare del dipinto *Uomo dello spadone* esposto a Milano nella Pinacoteca di Brera. Tiratura: novemila esemplari.

Il quarto centenario della morte del pittore cretese Domīnikos Theotokōpulos detto El Greco è il soggetto dell'emissione (n. 471) di due francobolli che riproducono la *Spoliazione di Cristo*, conservato nella Cattedrale di Toledo. Tiratura: novemila serie complete.

Nuova tematica: "Capolavori della Letteratura" con l'emis-



sione (n. 472) di sei francobolli in blocco ciascuno del valore da 1,75 €, dove Dante Alighieri e la sua Divina Commedia sono i protagonisti. I soggetti sono ripresi da una edizione veneziana del 1747-1758, stampata da Antonio Zatta. Tiratura: quattromila serie complete. Tradizionalmente sono ricordate le festività natalizie. L'emissione (n. 473) "Iconografia dei Re Magi" propone l'opera *Adorazione dei Magi* di Sandro Botticelli esposta alla Galleria degli Uffizi. Tiratura: novemila serie complete e quattromila foglietti numerati. L'emissione (n. 474) "Santo Natale" riproduce la ceramica invetriata, *Presepe*, di Giovanni della Robbia esposta a Firenze nel Museo Nazionale del Bargello.

Due i francobolli della serie. Tiratura: novemila serie complete e quattromila foglietti numerati. 🇮🇹

Organizzato dal CISOM durerà fino a giugno

Operatori di primo soccorso: il corso inizia a fine gennaio

Rilascia il certificato, anche di utilizzo del defibrillatore, necessario per le attività di assistenza nelle emergenze, con i parametri internazionali Bls (basic life support). Due giorni di "ripasso" a settembre

di Alberto Maria Settembrini *

Il Gruppo di Milano del CISOM organizzerà l'annuale corso di Primo soccorso per operatori del servizio di emergenza sanitaria (OSES) a partire da martedì 27 gennaio fino a giugno. Il corso OSES e utilizzo del DAE (Defibrillatore automatico esterno) si svolge ormai da parecchi anni all'interno del programma formativo organizzato da CISOM. Negli ultimi anni, però, sta acquisendo sempre di più le connotazioni di un corso di Primo Soccorso che si avvicina agli standard richiesti dal 118 e dai protocolli internazionali di BLS (basic life support), in altre parole quello che viene svolto nelle pubbliche assistenze sparse sul territorio nazionale. Questo corso, gratuito per gli iscritti al CISOM, è aperto anche alla cittadinanza alla quale viene chiesta una piccola offerta per le attività del gruppo di Milano. Si svolge in circa 17-18 lezioni settimanali nelle quali



vengono approfonditi innanzitutto i temi fondamentali dell'Ordine di Malta e di soccorso ai bisognosi, ma vengono anche offerti cenni di anatomia e fisiologia del corpo umano e, successivamente, le diverse pratiche per soccorrere al meglio coloro che dovessero averne bisogno nella vita quotidiana. **Negli ultimi anni alcuni partecipanti al nostro corso, grazie alla conoscenze acquisite, hanno salvato delle vite umane.** Dopo la conclusione a giugno, il corso avrà sicuramente una o due giornate di "ripasso" nel mese di settembre 2015. Per iscrizioni e info: gruppo.milano@cisom.org. Chi non avrà svolto il corso negli ultimi due anni non potrà più avvalersi del certificato di operatore DAE e come tale non potrà servire il CISOM nelle operazioni sanitarie. Vi aspettiamo il 27 gennaio! 🇮🇹

* *Responsabile Sanitario Gruppo CISOM di Milano*



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta



Delegazione di Lombardia

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it
Web: www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-lombardia

Direttore responsabile: Nicolò d'Aquino di Caramanico
daquino@smomlombardia.it - n.daquino@ordinedimaltaitalia.org
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini.
Consiglio Delegatizio: Lorenza Fisogni Thellung de Courtelary, Gerardo Solaro del Borgo, Tana Ruffo di Calabria, Angelo Maria Calati.
Revisori dei conti: Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi.
Responsabili sezioni staccate: Giovanni Soncini (Brescia), Cesare Krentzlin (Pavia)
Cappellano capo: mons. Marco Navoni